

Bomba al leader degli industriali

«Non è un bel regalo, resto sereno»

Brescia, una busta con polvere da sparo e innesco recapitata a Pasini. Ora è sotto scorta

BRESCIA Nessuna lettera, nessuna rivendicazione. Solo una busta rossa con una custodia per Cd riempita di polvere da sparo e i fili per l'innesco. Ma l'intento intimidatorio, degno delle stagioni più calde degli anni passati, appare chiaro a chi sta cercando di capire la matrice del messaggio recapitato martedì a Giuseppe Pasini, presidente della siderurgica Feralpi di Lonato del Garda e alla guida di Confindustria Brescia, finito subito sotto protezione, per decisione della Prefettura.

Un piccolo ordigno rudimentale, non letale, ma che avrebbe potuto ferire seriamente, così come accertato dagli artificieri che, nelle operazioni di brillamento, non hanno potuto fare a meno di notare quell'ampia fiammata sprigionata dalla custodia.

I Carabinieri del Ros, coordinati dalla Procura di Brescia, ora battono ogni pista, alla ricerca di una chiave di lettura con un'interpretazione univoca che al momento non c'è. Si considera lo stampo politico dell'intimidazione, così come il gesto di un «cane sciolto». Intanto, però, a Brescia circolano a braccetto sgomento e preoccupazioni, davanti ad un messaggio così violento nei confronti di un imprenditore conosciuto come illuminato e sensibile, persona mite, capace di ricucire, con calma e pacatezza, le questioni più spinose.

L'asticella delle minacce si è alzata, dai proiettili si è passati agli ordigni. «Il problema è che si sta diffondendo un clima anti impresa e anti imprenditori. In una fase come questa dovremmo essere concordi e invece con atti come questo si vanno a ledere il diritto di rappresentanza, la libertà e la democrazia». È il pensiero di Marco Bonometti, presidente della Omr e di Confindustria Lombardia, finito nel mirino delle intimidazioni a giugno scorso. A lui, forse ritenuto «colpevole» di aver espresso contrarietà all'istituzione della zona rossa tra Nembro e Alzano, erano state recapitate due lettere con due proiettili.

Le indagini del Ros

«L'ordigno poteva ferire». A giugno nel mirino il leader regionale Bonometti

Sorte analoga, negli stessi giorni, per Stefano Scaglia, presidente degli industriali confederati di Bergamo. «Sono segnali di estrema gravità — commenta — che richiedono subito uno sforzo chiaro e generalizzato per arginarli e depotenziarli».

Pensiero diffuso è quello di una strategia della tensione che si innesta su un'economia fragile. «Ci aspettavamo un autunno caldo, dopo il lockdown, con un aggravio sulla situazione economica e occupazionale già provata dagli sforzi per uscire dalla crisi economica, invece, nella provincia di Brescia i numeri sono meno preoccupanti del previsto. Non stiamo vivendo situazioni tali da giustificare simili atti intimidatori» afferma comunque il prefetto di Brescia, Attilio Visconti. Di Pasini, inoltre, sottolinea la vicinanza ai lavoratori (tra i primi a interrompere la produzione per evitare contagi da Covid), l'attenzione per l'ecologia, la preparazione giuridica, ricordando anche il lavoro svolto proprio insieme al presidente della Feralpi per la stesura di un protocollo, assunto poi come modello nazionale, per il rientro in azienda dei lavoratori in sicurezza. Per tutto ciò, conclude il prefetto: «non trovo un perché a queste minacce».

Pasini, come sua abitudine, a cercare comunque di quietare gli animi. «Sono sereno e tranquillo, anche se non è certo un bel regalo ricevere un pacco del genere. Mi spiace per i miei dipendenti che hanno dovuto lasciare gli uffici in fretta per consentire il lavoro degli artificieri». Solidarietà dal mondo politico, sindacale e istituzionale. Intanto ieri sera allo stadio a vedere l'incontro di Coppa Italia tra la sua Feralpi Salò e il Pineto Pasini è arrivato con la scorta.

Lilina Golia